

Palma Soriano, 18 dicembre 2022

Carissimi amici,

siamo ormai quasi a conclusione del tempo di Avvento (anche se in realtà nel rito Romano non si fa in tempo ad iniziare che è già subito finito) e ci stiamo preparando a vivere il Natale. In particolare, stiamo vivendo la *Posada navideña*, che è una specie di novena che si fa nelle case (soprattutto con gli adulti), sulla scia di Giuseppe e Maria che arrivano a Betlemme e cercano invano un alloggio, fino a trovare posto nel cuore di chi accoglie il figlio Gesù. Come al solito, vi regalo qualche scorcio di vita mia e della comunità che servo.



Una fila interminabile. Due volte alla settimana distribuimo i farmaci che ho portato dall'Italia. C'è sempre molta gente disperata, perché nelle farmacie non si incontra nulla e al mercato nero i prezzi sono proibitivi. Per questa ragione, c'è sempre qualche furbetto, che viene spacciandosi per necessitato, per poi rivendere i farmaci; ma ormai anche noi siamo un po' scafati e riconosciamo al volo alcuni campanelli di allarme. Ogni tanto c'è qualche scena tragicomica: una signora che aveva una ricetta di un antibiotico del 2015; un uomo con la storia clinica con pagine aggiunte scritte da lui cui si auto-prescriveva ogni tipo di farmaco; una signora che viene tutte le volte con la storia clinica di una persona diversa... pur di sopravvivere, si inventa qualsiasi cosa... qui lo chiamano *resolver!*

Alla ricerca della carta igienica. Spesso pensiamo alle cose grandi della vita, abbiamo grandi idee e progetti, che poi devono fare i conti con la realtà, a volte ruvida e dura. Ricordo che in seminario con gli studi della teologia ho imparato a volare alto; poi è arrivato il ministero, fatto della sua concretezza, a volte disarmante e umiliante (ma si sa, spesso l'umiltà passa attraverso l'umiliazione): quante volte mi è toccato pulire i cessi e portare fuori la spazzatura in oratorio. È stata una palestra di vita tanto quanto studiare. Anche qui a Cuba la concretezza della vita si fa sentire. Da settimane siamo alla ricerca di beni di prima necessità, tra cui la carta igienica e la pasta, che sono introvabili nei negozi, anche in quelli in dollari... Questo semplice esempio fa capire il grado di difficoltà della vita quotidiana e quanto essa porti via energie, risorse umane e spirituali e tempo utile.



Il ritiro di Emmaus per sacerdoti. In novembre ho partecipato come servitore al primo ritiro di Emmaus per sacerdoti a Cuba, con la collaborazione di alcuni preti colombiani. Credo sia una bella occasione per crescere nella fraternità sacerdotale, meno proclamata in teoria e più vissuta. Quando si apprende a condividere cose

vere e profondissime di sé, imparando a custodire e rispettare il cuore dell'altro, la relazione passa ad un altro livello. Si cresce insieme come discepoli del Signore, con le proprie fragilità e debolezze, ma anche con la consapevolezza che siamo un tesoro prezioso ai suoi occhi del Signore e questo ci abilita a volerci più bene.

Si salvi chi può. Ogni giorno aumenta il numero delle persone che se ne vanno, con qualsiasi mezzo: nel 2022 ha lasciato l'isola il 2% della popolazione; se si tiene conto che gli infanti, gli anziani, i malati non migrano, allora diventano chiare le proporzioni del fenomeno... siamo intorno al 10% della popolazione in età di lavoro; siamo di fronte alla migrazione più grande dall'epoca della Rivoluzione. Non c'è famiglia che non stia vivendo il dramma di chi parte, di un viaggio carico di insicurezze e pericoli, di un mondo inedito che si dischiude, che attira e nel contempo fa paura. Non possiamo che stare vicini a chi resta, e vive il dramma di una separazione, con dolcezza e affetto. In questo contesto non è facile vivere la speranza, ma forse più che mai si può comprendere come questa speranza rimandi ad un compimento che non si può dare qui ed ora. Il tempo di Avvento ci sta aiutando ad alzare lo sguardo e a lasciarci raggiungere dalla Bella Notizia.

Non ci sono carri funebri. In tutta la città di Palma non c'è più un carro funebre funzionante e per questo si è giunti ad una soluzione estrema: ogni centro di lavoro statale deve mettere a disposizione un mezzo di trasporto durante l'emergenza. E così l'altro giorno c'era il camioncino dei polli a guida del corteo funebre, ieri una macchina con la cassa infilata nei sedili posteriori e le portiere aperte, oggi un camion di quelli per il trasporto della terra... si ride per non piangere e per non farsi prendere dalla rabbia o dalla disperazione. Siamo di fronte a tanti problemi e poche risorse, questo è vero; però siamo anche di fronte a un sistema che umilia le persone e che non promuove le doti personali.

Tanta disinformazione in Italia. Di questa drammatica situazione in Italia giungono ben poche notizie, ma questo è abbastanza comune... quanto si conosce della situazione nello Sri Lanka o in Angola o in Bangladesh? Però, molte volte a proposito di Cuba assistiamo ad un fenomeno aberrante: tanti "giornalisti" italiani che ammiccano a Cuba e hanno il mito della *Revolución*, che continuano a descrivere la situazione cubana come positiva; tanti turisti che rientrano in Italia, convinti di aver visto la "vera" Cuba, semplicemente perché hanno alloggiato in una *casa particular* e hanno visitato i quartieri "non turistici" dell'Havana (senza accorgersi che hanno semplicemente visto ciò che il regime ha permesso loro di vedere)! Piuttosto che parlare di Cuba in questi termini, meglio non parlarne: è più onesto e rispettoso delle tante persone che soffrono.

25 anni di Natale. Venticinque anni fa il 25 dicembre veniva dichiarato giorno festivo, incrinando così l'ateismo di stato iniziato con la *revolución*. Erano pochi giorni prima della storica visita di Giovanni Paolo II nel gennaio del 1998. Erano anni in cui la Chiesa, dopo essere stata costretta al silenzio e all'insignificanza, dopo aver vissuto discriminazioni e umiliazioni, viveva un tempo di fervore ed entusiasmo. Col tempo quell'entusiasmo si è un po' sopito e ci si è un po' seduti. Non c'è molta coscienza che Natale sia un giorno speciale. Forse come comunità cristiana abbiamo il compito di risvegliare il senso del Natale.

25 volte il Natale. Da questo fine settimana nelle comunità rurali sto iniziando a celebrare il Natale (come si dice spesso nella mia famiglia "perché si sa, il Natale quando arriva arriva", a proposito del fatto che si fa fatica a festeggiare tutti insieme le varie ricorrenze nella data corretta, e quindi quando ci si ritrova si festeggia quel che c'è da festeggiare, senza badare troppo al calendario). Da qui al 25 dicembre lo celebrerò circa 25 volte... posso dirmi molto fortunato!

Buona conclusione di Avvento e buon Natale a tutti voi.

Un forte abbraccio,

padre Marco